

Operai, contadini e studenti uniti nelle manifestazioni per cambiare politica

Nuovi cortei di lavoratori agricoli nelle strade a Bologna e Macerata

Il comizio promosso dal PCI davanti allo zuccherificio SADAM - Anzola invasa da trattori e camion carichi di bestiame - Inutile tentativo degli agrari bolognesi di usare gli studenti come crumiri - Il 5 luglio prima giornata di generalizzazione della lotta in tutta Italia

Contadini ed operai si sono ritrovati ieri mattina a manifestare insieme davanti allo zuccherificio SADAM di Montecorso (Macerata). La manifestazione era stata indetta dal Comitato di zona del PCI di Civitanova Marche per chiedere la fine della politica del monopolio nel settore bietolico - saccharifero, con il passaggio dell'industria alla gestione pubblica, la sospensione del Regolamento MEC che limita la produzione bietolica, la creazione di forme di aiuto diretto ai contadini per l'ammodernamento delle loro aziende. Ha parlato il compagno on. Domenico Valori che ha messo l'accento sui comuni obiettivi politici di operai, studenti e contadini: impedire al governo di «affari» Leone di affogare nell'ordinaria amministrazione la spinta rinnovatrice che nasce dal Paese, creare una nuova maggioranza di governo espressa dalle masse lavoratrici. Oltre alla manifestazione di ieri numerose sono le iniziative di questi giorni nella provincia di Macerata, e tutte nella stessa direzione politica: delegazioni si sono recate in prefettura per chiedere la sospensione dei regolamenti agricoli del MEC e la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina. Si sta preparando, inoltre, una manifestazione per la metà di luglio di tutta la provincia

Un grande referendum democratico

L'Unità e i gruppi comunisti del Senato e della Camera interrogano i lavoratori

Che cosa deve fare subito il Parlamento per cambiare la condizione operaia

Ogni giovedì verrà pubblicata una rubrica sulle risposte

Martedì 2 luglio l'Unità pubblicherà la proposta di legge presentata dai deputati comunisti alla Camera per la riforma del sistema pensionistico. Queste delle pensioni è uno dei problemi più importanti che interessano i lavoratori pensionati e no. La proposta di legge del parlamento comunisti mira ad otteneri subito una serie di misure sostanziali nelle condizioni di vita dei lavoratori italiani.

Rendendo più concretamente il testo del progetto di legge presentato dai senatori comunisti sullo Statuto dei diritti dei lavoratori che ha l'obiettivo di fare entrare la Costituzione nelle fabbriche. Domenica 7 presenteremo le linee delle proposte dei comunisti per il servizio nazionale di medicina del lavoro, che riguardano le misure per tutelare la salute dei lavoratori.

Questi tre temi, pensioni, Stato, salute, vengono posti all'attenzione del Paese e del Parlamento con assoluta urgenza perché abbiano la priorità nell'attività legislativa della Camera entro il 19 maggio.

L'iniziativa dei parlamentari comunisti si svilupperà anche attorno ad altri problemi: come questi vogliamo ricordare la riforma dei patti di collocamento, l'orario di lavoro, la gestione democratica degli enti previdenziali, le imposte sui salari, la tutela delle lavoratrici madri, la revisione della legge sul lavoro a domicilio, l'apprendistato ed altri ancora.

E' chiaro a tutti che le misure legislative sono solo un aspetto dell'azione volta a cambiare la condizione operaia: esse si legano di fatto alle lotte rivendicative che si svolgono autonomamente dai sindacati per l'aumento dei salari, per il potere contrattuale sui diversi aspetti del rapporto di lavoro. Già da un'altra parte, che il Parlamento potrà positivamente legiferare nell'interesse dei lavoratori a condizione, da un lato che i parlamentari sappiano condurre un'azione che sia espressione coerente dei problemi del Paese e dall'altro lato che le iniziative legislative abbiano il sostegno dell'opinione pubblica e del movimento e della lotta delle masse.

Per realizzare questi obiettivi «l'Unità» e i gruppi comunisti del Senato e della Camera lanciano un grande referendum democratico attorno ai temi indicati.

Chiediamo ai nostri lettori di pronunciarsi sulle leggi che i comunisti hanno elaborato per suggerire migliori mercantilizzazioni, pensioni. Chiediamo ai nostri lettori di farci conoscere le loro esperienze sulle varie questioni, di suggerire eventuali nuove iniziative, di esprimere la loro opinione sui modi più efficaci per condurre nel parlamento e nel Paese la lotta per cambiare la condizione operaia.

L'iniziativa dell'Unità e dei gruppi parlamentari comunisti vuole rappresentare un grande fatto democratico, e promuovere un ultimo sviluppo dei legami già profondi tra i parlamentari comunisti e i lavoratori.

Il giornale, ogni giovedì, pubblicherà una apposita rubrica per rendere note le risposte che saranno giunte al nostro referendum. Il giornale promuoverà anche incontri, tavoli rotondi, interviste lavoratori ed esperti politici, sindacali, studiosi e specialisti delle varie questioni.

In corso da ieri a Palermo

Aperto il 26° congresso assistenti universitari

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. Creazione della figura unica del docente, diritto allo studio e full-time, definitiva liquidazione del Piano Guà e radicale riforma delle strutture universitarie sono al centro del dibattito del 26. congresso dell'Unione nazionale assistenti universitari, in corso da ieri a Palermo. Le elezioni introduttive del presidente uscente dell'UNAU, prof. Luzzato, e del prof. Crepaldi, hanno tra l'altro insistito sull'esperienza della democratizzazione del sistema universitario, tema questo che anche oggi è stato ripreso, con diverse accentuazioni da vari interventi, parte dei quali testi ad affermare che una generica liberalizzazione non solo non impedirebbe l'esperienza dell'università nel sistema. Mentre invece per esempio - ha detto il prof. Spini - la nascita dell'ANDU manifesta una fondamentale volontà di ricerca di convergenza tra le forze tradizionali dell'università.

Nella sede di stampa è intervenuto anche il prof. Ludi Berliner per portare il saluto della commissione scuola del PCI. Berliner ha indicato le tre punti - diritto allo studio, rapporto docenti-allievi e

classificazione della spesa - la chiave per la soluzione dei problemi più urgenti e gravi dell'università, problema del diritto allo studio, problema del piano Guà e non è solo dell'università: la discriminazione è in atto già a livelli molto inferiori. Quanto al rapporto tra insegnanti e studenti, che si agravava sempre più, non si può prescindere dalla attuazione della futura unica del docente e, contemporaneamente, dall'aumento della qualificazione dei dipendenti della pubblica amministrazione. Il PCI ha prospettato al congresso: «l'esperienza del 26. congresso non ritiene che ci si possa proporre come obiettivo immediato quello di una riforma globale del sistema universitario. L'elaborazione di un documento politico programmatico, da sottoporre alle associazioni universitarie, comprendendo in particolare quelle studentesche, è il primo passo per la definizione delle misure più urgenti».

Il movimento studentesco - ha concluso - ha posto con forza il rapporto università-società. Alla luce di questo spunto il PCI vede in modo nuovo i problemi universitari. Nel resto tutto il partito è presente in maniera sempre più massiccia nell'industria di trasformazione e nella rete distributiva.

g. f. p.

Una dichiarazione del compagno Chiaromonte sul rinvio

I contadini non vogliono essere «merce di scambio» per il MEC



Il corteo motorizzato dei contadini entra ad Anzola per la manifestazione contro il MEC

Mentre le misure francesi aprono una nuova crisi

Stanotte cadono le barriere doganali fra i paesi del MEC

L'esecutivo comunitario alla ricerca di una formula per salvare la faccia di fronte alle decisioni unilaterali di De Gaulle

BRUXELLES, 29. Alle ore zero di lunedì saranno aboliti i dazi doganali sui prodotti industriali fra i sei Paesi del Mercato Comune Europeo. Un avvenimento importante, ma le cui conseguenze saranno percepibili a distanza di alcuni mesi. Per i produttori europei, o per i rappresentanti degli esportatori, l'arrivo della famosa «scadenza del primo luglio» spettacolare aprirebbe una serie di problemi. Il Consiglio europeo, che dovrebbe discutere di questi dazi, ha deciso che il governo francese non possa prendere, da solo, tutte le misure di salvaguardia anunciate e ritiene che in ogni caso è necessario riformare al più presto le procedure comunitarie. Per conseguenza la Commissione, prima di pronunciarsi definitivamente sulla scadenza del primo luglio, ha respinto la procedura seguita dal governo di Parigi (dato che ha evitato di pronunciarsi sulla loro sostanza) e ha convocato i ministri dei sei Paesi i quali dovranno stabilire se tali decisioni siano compatibili con il Trattato di Roma).

In realtà, malgrado l'apparizione della scadenza del primo luglio ed è cosciente degli sforzi fatti da Parigi per limitare le misure di salvaguardia. Tuttavia l'esecutivo comunitario ritiene che il governo francese non possa prendere, da solo, tutte le misure di salvaguardia annunciata e ritiene che in ogni caso è necessario riformare al più presto le procedure comunitarie.

Per conseguenza la Commissione, prima di pronunciarsi definitivamente sulla scadenza del primo luglio, ha respinto la procedura seguita dal governo di Parigi (dato che ha evitato di pronunciarsi sulla loro sostanza) e ha convocato i ministri dei sei Paesi i quali dovranno stabilire se

tali decisioni siano compatibili con il Trattato di Roma). In realtà, malgrado l'apparizione della scadenza del primo luglio ed è cosciente degli sforzi fatti da Parigi per limitare le misure di salvaguardia. Tuttavia l'esecutivo comunitario ritiene che il governo francese non possa prendere, da solo, tutte le misure di salvaguardia annunciata e ritiene che in ogni caso è necessario riformare al più presto le procedure comunitarie. Per conseguenza la Commissione, prima di pronunciarsi definitivamente sulla scadenza del primo luglio, ha respinto la procedura seguita dal governo di Parigi (dato che ha evitato di pronunciarsi sulla loro sostanza) e ha convocato i ministri dei sei Paesi i quali dovranno stabilire se

tali decisioni siano compatibili con il Trattato di Roma).

In realtà, malgrado l'apparizione della scadenza del primo luglio ed è cosciente degli sforzi fatti da Parigi per limitare le misure di salvaguardia. Tuttavia l'esecutivo comunitario ritiene che il governo francese non possa prendere, da solo, tutte le misure di salvaguardia annunciata e ritiene che in ogni caso è necessario riformare al più presto le procedure comunitarie.

Per quanto riguarda i produttori di salvaguardia, i comitati di Parigi, che hanno provato quest'ennesima crisi, va precisato che si tratta dell'istituzione di comitati di lavoro in base alla quale i vari settori di produzione, soprattutto i contadini, sono fissati con riferimento alle importazioni del 1967. Per gli autoveicoli, il contingente sarà pari al 115 per cento di quello dello scorso anno, e sarà applicato fino al 31 ottobre. Per gli autoveicoli, il contingente sarà pari al 110 per cento delle importazioni del secondo semestre 1967. Per i prodotti siderurgici è stato fissato un contingente globale pari a 390.000 tonnellate mensili. Analoghe misure sono state adottate anche per altri prodotti.

La nuova tappa del MEC, dunque, comincia solo il non elice

di un passo, di un'altra strada, cui si sviluppa e per ora difficile pronosticare: si aspetta la risposta di Parigi. Né migliore è la situazione nel settore agricolo, per il quale l'applicazione dei regolamenti sui prodotti lattei-caseari e sulle carni bovine ha dovuto essere rimandata di un mese (20 luglio anziché primo luglio).

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo economico, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.

Ogni più che mai, dopo la decisione di venerdì al Lussemburgo, la parola è ai contadini, ai tecnici, uno sviluppo moderno, non alieno a tecnici e datori di lavoro, attualmente in Italia e nel MEC, dagli interessi dei grandi gruppi industriali monopolistici.